

andare in velocità e nella massima trasparenza». Nella risoluzione approvata all'unanimità si punta «all'accelerazione degli interventi» per la bonifica del Sarno con operazioni che vanno dal «risanamento ambientale» alla realizzazione del «sistema integrato di vasche di esondazione e laminazione», passando per il «completamento del sistema fognario-depurativo e del dragaggio». Il tutto in un quadro quadriennale per 407 milioni di euro, divisi in sette lotti e messi già a gara. Non manca, nella risoluzione, il riferimento alla prevenzione che dovrà essere assicurata da «un sistema integrato di sorveglianza ambientale da attuare in tempi celeri». È ancora diffuso, invadente e ben visibile il fenomeno degli scarichi abusivi nel fiume Sarno come ha ricordato il vicepresidente e assessore al Mare, Mario Casillo. «I risultati ottenuti — ha spiegato — raccontano di un miglioramento della situazione, ma non siamo ancora ai livelli attesi. Vogliamo l'eccellenza e lavoreremo an-

cora sugli scarichi illegali». Un'attenzione, quella contro i reati ambientali, rimarcata anche da Fico nel suo intervento. «In questa regione — sottolinea il governatore — lo sversamento abusivo rappresenta un danno criminale alla salute, all'ambiente e al vivere civile. Saremo inflessibili e implacabili contro quegli imprenditori che commettono questo reato, arriveremo fino alla sospensione delle autorizzazioni e delle licenze per le attività produttive fuorilegge. Questa giunta — ha concluso Fico — realizzerà la parte conclusiva di un progetto che aveva iniziato la giunta precedente e riconsegnerà alla Campania il fiume Sarno definitivamente pulito e restituito alla popolazione».

Tra ampolle, polemiche, video social e bonifiche decennali al margine della seduta ha fatto capolino la questione Campi Flegrei con il presidente Fico che ha chiesto al governo di «approvare il prima possibile» un decreto ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



quando il sindaco era Bassolino e l'assessore all'Urbanistica era De Lucia. L'altra è stata adottata quando il sindaco era Luigi de Magistris. Cancellate entrambe in un solo colpo da una intesa tra il governo Meloni e il sindaco commissario Manfredi».

Nell'appello fate riferimento anche ai dragaggi in corso. Sostenete che aggraveranno la situazione d'inquinamento a mare. Il professore De Rossi afferma tutt'altro. Dice che anticipano quelli già previsti per la bonifica e che, dopo il capping, permetteranno di tornare a nuotare a Bagnoli.

«Nel momento in cui si lascia la colmata dove sta e si realizza un porto turistico, contrabbandandolo per bacino di calma, non si comprende quale spazio potrebbe esserci per la balneazione. Le modalità di svolgimento dei dra-

gaggi, peraltro, stanno suscitando molte perplessità perché le immagini mostrano in mare la presenza di chiazze oleose».

Il subcommissario De Rossi garantisce che c'è un sistema di panne e barriere per contenere gli inquinanti che fuoriescono dai fondali.

«Al netto delle singole questioni è chiaro che a Bagnoli ci si sta muovendo ai fini di una grande speculazione edilizia. Portata avanti da un sindaco di centrosinistra col sostegno di un governo di centrodestra e con la benedizione dei costruttori. I quali, sia ben chiaro, fanno il proprio mestiere e tutelano come è ovvio i propri interessi. Il problema è la mancanza di una funzione di controllo e di indirizzo da parte della politica. Sia sufficiente, a questo proposito, ricordare che il consiglio comunale di Napoli è stato so-

Il report

di **Fabrizio Geremicca**

Duecentotrentacinque clan di camorra, imprenditori contigui alla criminalità organizzata e pubblici amministratori infedeli si spartiscono il territorio della Campania, lucrando in particolare sul ciclo del cemento, sulla gestione e sul traffico illecito dei rifiuti, sul traffico di animali, sulle truffe nel settore delle energie rinnovabili. È il quadro che emerge dal nuovo rapporto Ecomafia di Legambiente, che è stato presentato ieri a Roma insieme a un pacchetto di 10 proposte per rafforzare norme e controlli, a partire dal recepimento della direttiva europea sulla tutela penale dell'ambiente, dal potenziamento delle verifiche sul territorio e dalla definizione di un Piano nazionale contro l'abusivismo.

Fotografa la situazione, sulla base delle denunce e delle inchieste portate avanti dagli inquirenti, con riferimento al 2025.

«La Campania si conferma purtroppo regina incontrastata dell'ecomafia nel nostro Paese», informa l'associazione ambientalista. Nel 2025 — si apprende dal dossier — in Campania sono emersi 5.636 reati in materia ambientale (pari al 15,8% del totale nazionale) con una media di oltre 15 illeciti al giorno. Napoli è alla guida della classifica provinciale dell'illegalità ambientale, con 2.512 reati, in aumento dell'8,9% sul 2024. Sale al secondo posto Salerno, con 1.472 illeciti penali, in crescita dell'11,4%. Rileva Legambiente: «La corruzione negli appalti pubblici, con particolare riferimento alla dimensione ambientale (*green corruption*), rappresenta una minaccia significativa non solo per l'economia, ma anche per il tessuto sociale e democratico del Paese, oltre a minare l'integrità e l'efficienza della spesa pubblica nell'Unione europea. Inoltre, mina la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e facilita gli affari delle organizzazioni criminali».

Dal 1° maggio 2025 al 30 aprile 2026, Legambiente ha censito 75 inchieste giudiziarie su fenomeni di corruzione connessi ad attività con impatto

stanzialmente esautorato da qualunque ruolo. La questione Bagnoli è arrivata in discussione in aula quando i giochi erano ormai già fatti e solo grazie alla mobilitazione di associazioni e comitati di cittadini, in particolare di quelli di Bagnoli».

Cosa risponde a chi dice che dopo decenni d'immobilità si fa qualcosa per recuperare Bagnoli e c'è chi protesta?

«Se fare significa aprire le porte ad una speculazione edilizia che peserà per sempre sul futuro di Bagnoli e della città, non mi pare una buona cosa».

Quante possibilità ha l'appello che pure lei ha sottoscritto di centrare l'obiettivo di bloccare i lavori?

«Sono legate alla partecipazione politica dei cittadini».

F. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecomafie in Campania Quindici reati al giorno e duecentotrentacinque clan attivi nelle filiere

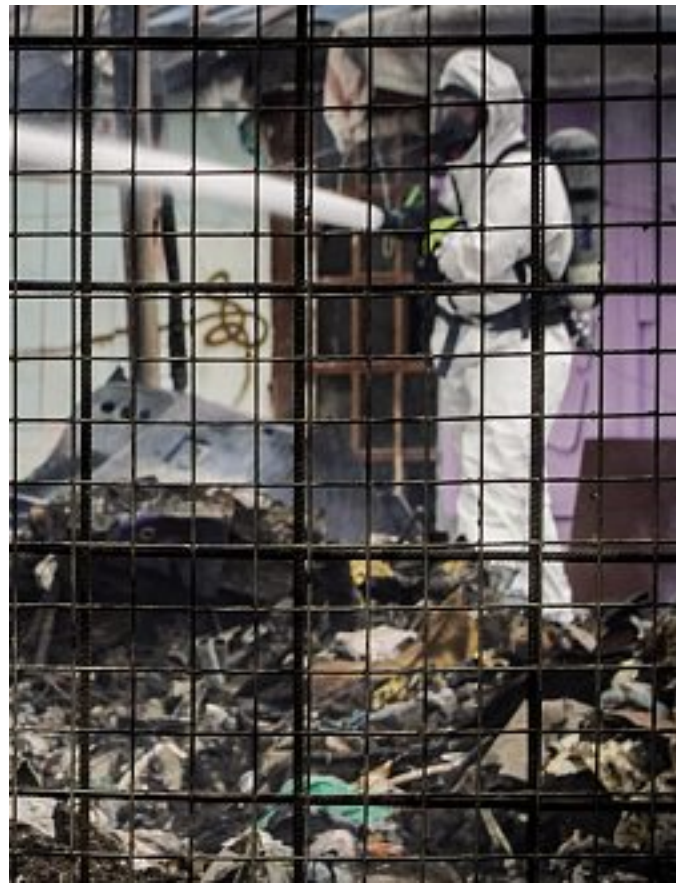
Legambiente: 5.033 denunciati per illeciti ambientali

ambientale.

La Campania si colloca al primo posto con 15 inchieste (20% sul totale nazionale), con 85 persone arrestate e 189 persone denunciate e 44 sequestri. Relativamente alla gestione illecita dei rifiuti, nel 2025 in Campania sono stati accertati 2.034 illeciti, il 18,6% sul totale nazionale. La provincia di Napoli è la prima a livello nazionale con

«Tornano purtroppo a crescere — sottolinea Legambiente — anche gli incendi negli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti: roghi dolosi appiccati per far sparire prove di traffici illeciti o materiali non più piazzabili sul mercato, le cui conseguenze tossiche ricadono sulla salute dei cittadini. La Campania è la terza regione d'Italia per incendi negli impianti (dopo

l'ecomafia dei trasporti, dei sversamenti e degli sversamenti illeciti all'ecomafia della gestione degli impianti, del riciclaggio dei capitali sporchi (grazie alle false fatturazioni connesse alla compilazione ad hoc dei registri di carico e scarico e alla sofisticazione dei formulari identificativi dei rifiuti) e delle mani nell'economia circolare in nero. Il traffico illecito di rifiuti



Crescono in Campania i reati ambientali: è la regione più colpita

818 reati con un incremento del 35% rispetto al 2024. Seconda la provincia di Caserta, che fa registrare un incremento record dei reati pari al 57% (381 reati nel 2025 contro i 242 del 2024).

Quarta a livello nazionale la provincia di Salerno con 310 reati (+22.5% rispetto al 2024).

Sicilia e Lombardia) con 192 episodi, pari all'11,5% del totale nazionale dal 2013 ad oggi.

«Al di là dei numeri — commenta Mariateresa Imparato, presidente Legambiente Campania — assistiamo, soprattutto nel ciclo dei rifiuti, a un salto di livello degli ecomafiosi: dal-



Mariateresa Imparato
Assistiamo, nel ciclo dei rifiuti, a un salto di livello degli ecomafiosi. Il traffico illecito di rifiuti non è solo mafioso, ma un sistema economico criminale ibrido

non è solo mafioso, ma un sistema economico criminale ibrido».

Il ciclo del cemento, va vantato Legambiente, «tiene insieme abusivismo edilizio e un mix di attività illecite che va dagli appalti pubblici infiltrati da mafie e corruzione alle cave illegali fino al lavoro nero ed alla sicurezza nell'edilizia».

In questo ambito la Campania detiene il record percentuale degli illeciti penali: il 18,3% sul totale nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Angri e a San Giuseppe Vesuviano

«Lavoro in nero e turni massacranti» Sotto sequestro due aziende tessili

Due aziende tessili sequestrate e l'intero capitale sociale di una società sottoposto a sequestro preventivo. È il risultato di un'operazione dei Carabinieri del Gruppo tutela del lavoro di Napoli. I sequestri riguardano due opifici con sedi ad Angri, nel Salernitano, e a San Giuseppe Vesuviano, nel Napoletano. I reati contestati sono l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro, l'impiego di lavoratori privi del permesso di soggiorno e l'omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro. Le indagini, avviate nel marzo scorso, hanno consentito di identificare complessivamente 102 lavoratori nei due stabilimenti. Molti sarebbero stati occupati «in nero», mentre alcuni

sarebbero risultati privi del prescritto permesso di soggiorno. Gli investigatori avrebbero inoltre riscontrato condizioni di lavoro caratterizzate da turni particolarmente gravosi, retribuzioni ritenute non proporzionate all'attività svolta e gravi violazioni delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il provvedimento di sequestro preventivo è stato disposto per impedire la prosecuzione delle condotte oggetto di indagine e in funzione dell'eventuale confisca dei beni. «La dignità e la sicurezza dei lavoratori vanno sempre salvaguardate e per farlo nessuno si dovrebbe voltare dall'altra parte», ha commentato Giovanni Sgambati, segretario generale Uil Campania,

© RIPRODUZIONE RISERVATA